



Comando Generale del Corpo
delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera
Ufficio Relazioni Esterne

PROGETTO #PlasticFreeGC

...insieme dalla parte del mare



LE CAPITANERIE DI PORTO - GUARDIA COSTIERA

La Guardia Costiera è composta da circa 11.000 uomini e donne che operano lungo gli 8.000 km di costa del Paese



La Guardia Costiera svolge vari compiti, relativi agli usi civili del mare:

- ricerca e soccorso in mare
- sicurezza della navigazione
- tutela della filiera ittica
- tutela dell'ambiente marino.



In particolare, per l'assolvimento del compito di TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO

La Guardia Costiera controlla che non vengano sversati rifiuti in mare e verifica la presenza di elementi inquinanti in mare avvalendosi del supporto di specialisti del Corpo.



INQUINAMENTO DA TERRA: Industrie, città, fiumi...

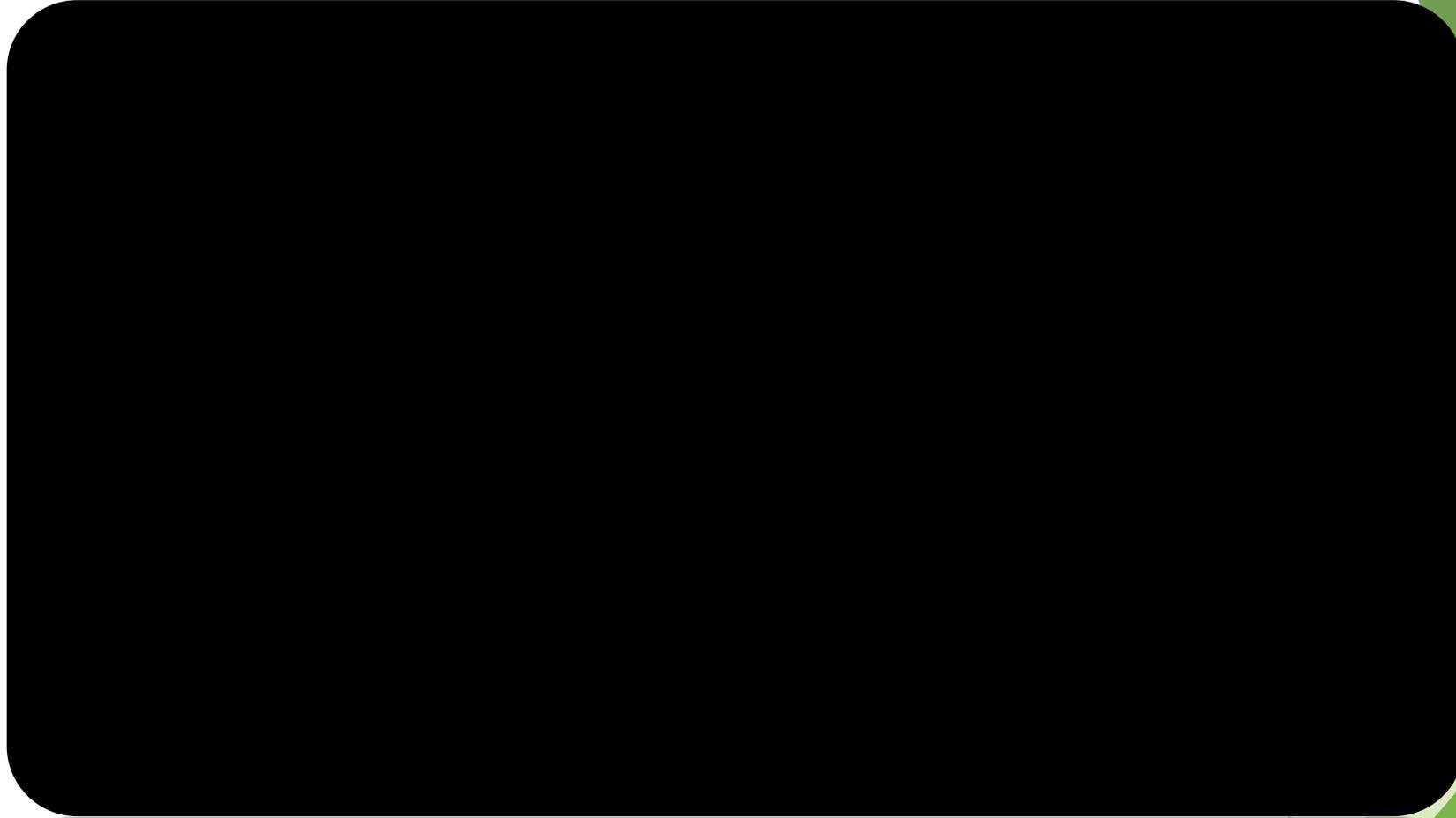


INQUINAMENTO DA MARE

Fenomeno sotto controllo, rispetto all'inquinamento via terra, grazie ai sistemi di monitoraggio del traffico marittimo



**Guardiamo un video in cui la Guardia Costiera opera
a tutela del mare e dei suoi abitanti**



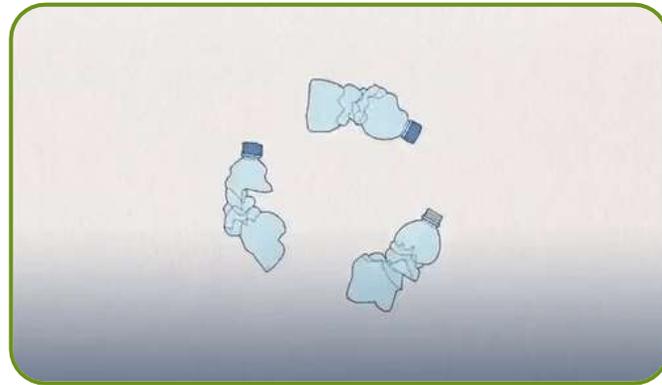
2019
PROGETTO
#PlasticFreeGC



Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

COS'È IL PLASTIC FREE?

«**Plastic Free**» in inglese significa «**senza plastica**».



#PlasticFreeGC è un progetto realizzato dalla Guardia Costiera con il Ministero dell'Ambiente volto ad educare i cittadini sui comportamenti corretti a tutela del mare.



UN MARE DI PLASTICA

La produzione mondiale di plastica si aggira intorno alle 300 milioni di tonnellate annue.

Di questa plastica, ogni anno circa 8 milioni di tonnellate finiscono in mare.

La quantità di rifiuti di plastica nei mari è in aumento.



UN MARE DI PLASTICA

L'85% dei rifiuti disperso nell'ecosistema marino è composto da plastiche:

le incontriamo lungo le coste, galleggianti sulla superficie marina e anche adagiate sul fondo dell'oceano.



UN MARE DI PLASTICA

La plastica è considerata la più grande minaccia esistente per la biodiversità marina e costiera, mina la salute umana e ha implicazioni significative su importanti settori economici come il turismo, la pesca e l'acquacoltura.



UN MARE DI PLASTICA

La caratteristica degli oggetti composti di plastica è il loro lentissimo periodo di deterioramento.

Essendo un prodotto sintetico derivato dal petrolio, richiede centinaia se non migliaia di anni per deteriorarsi: fino ad allora costituisce un danno per l'ambiente.



I rifiuti danneggiano gli animali...



Bottigliette, piatti, bicchieri, buste, reti abbandonate apportano gravi danni all'ecosistema marino.

I pesci, le tartarughe e i mammiferi che popolano il mare possono restare intrappolati tra i rifiuti di grandi dimensioni.



Quanta plastica mangiano i pesci in mare???



I dati...

In Italia 2,1 milioni di tonnellate di imballaggi in plastica vengono utilizzati ogni anno e solo il 22% viene riciclato!



Immaginate che, ogni anno, 41.000 camion pieni di plastica riversino il loro carico sulle vostre spiagge preferite.



Le microplastiche

Si tratta di particelle di plastica di dimensione inferiore ai 5 millimetri, che vengono utilizzate per la produzione di prodotti cosmetici e industriali, o che provengono da pezzi di plastica più grandi che si degradano una volta in mare, a causa della combinazione di radiazione solare e acqua salata che ne accelera la frammentazione.



... UNA ULTERIORE MINACCIA



Le microplastiche, "confuse" con il fitoplancton, entrano nella catena alimentare dei pesci e sono fisicamente competitive con la fonte alimentare principale della fauna ittica.

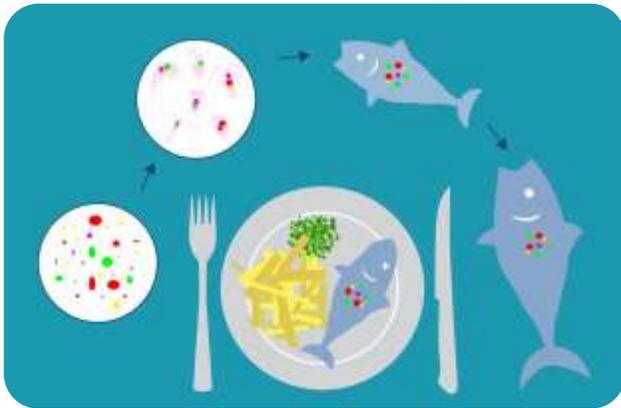


la nostra salute...



Una volta in mare, gli oggetti di plastica si frammentano in pezzi sempre più piccoli, trasformandosi in «microplastiche» (meno di 5mm)

...bocconi avvelenati per pesci e altri organismi..



LE ISOLE DI PLASTICA

Un'ulteriore criticità è dovuta alla formazione di enormi cumuli di rifiuti, chiamati «**ISOLE DI PLASTICA**» localizzati al largo dei nostri oceani.



LE ISOLE DI PLASTICA NEL MONDO



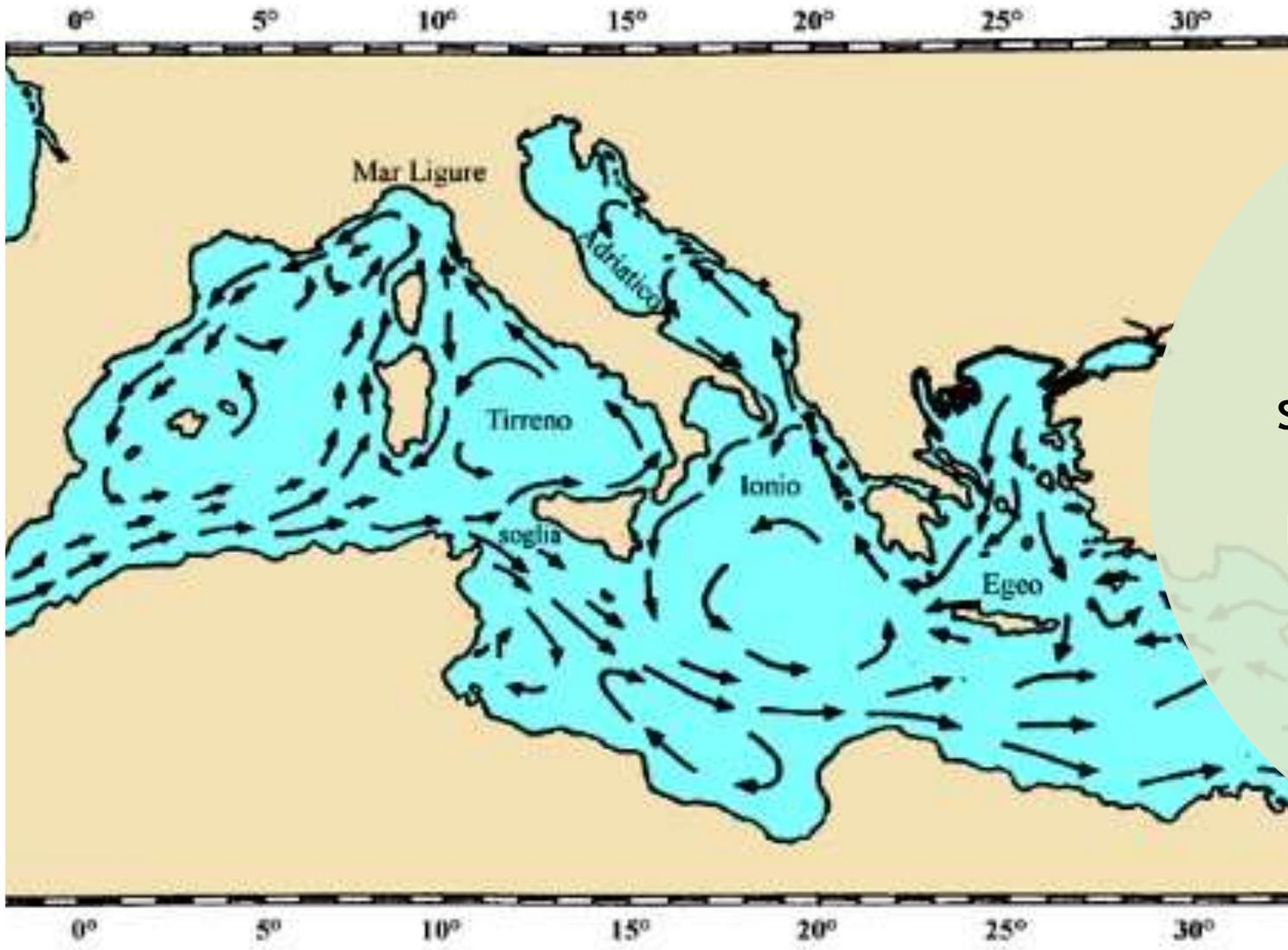
Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera

... e il nostro mare

Le principali aree di accumulo si trovano al largo delle isole Baleari, Golfo di Genova e Arcipelago Toscano, Golfo di Napoli e nel Sud Adriatico.

Alle cinque “isole di plastica” oceaniche - due nel Pacifico, due nell’Atlantico e una nell’oceano Indiano - si aggiunge il Mar Mediterraneo, classificato come la sesta grande zona di accumulo di rifiuti plastici al mondo. In questo mare, che rappresenta solo l’1% delle acque mondiali, si concentra il 7% della microplastica globale.





Questo accade perché il Mediterraneo è un bacino semi-chiuso, quindi le plastiche sversate si accumulano nel tempo fino a raggiungere, in alcune zone, concentrazioni paragonabili a quelle del Great Pacific Patch.



In particolare, la concentrazione delle microplastiche è molto elevata nell'area protetta del **SANTUARIO DEI CETACEI**, la più ampia zona protetta dell'intero Mediterraneo.



Il Santuario dei Cetacei, altrimenti conosciuto come il Santuario del Pelagos, è un'Area Specialmente Protetta di Importanza Mediterranea (ASPIM).

Il Santuario è una zona marina di 87.500 km² che nasce da un accordo entrato in vigore nel 2002 tra Italia, Principato di Monaco e Francia per la protezione dei mammiferi marini che lo frequentano.



NEL FUTURO...

Le previsioni sono drammatiche: se non si interromperà lo sversamento dei rifiuti di plastica, entro il 2050 negli oceani **CI SARANNO PIÙ PLASTICHE CHE PESCI** e almeno il 95% della fauna ittica avrà ingerito microplastiche.



PROTOCOLLI D'INTESA STIPULATI DALLA GUARDIA COSTIERA CON ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE



SUGGERIMENTI PER UN COMPORTAMENTO PLASTIC FREE

Bandire la plastica monouso



Smaltire la plastica nell' apposita raccolta differenziata



Usare bottigliette d'acqua non in plastica



Evitare dentifrici e scrub che possono contenere microplastiche



Usare buste per la spesa non in plastica



Non usare pellicole di plastica per conservare il cibo



Bandire le cannucce di plastica



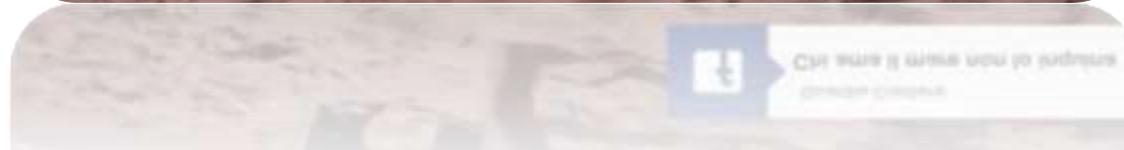
Privilegiare le fibre naturali rispetto a quelle artificiali



Preferire contenitori riutilizzabili, meglio se in vetro



Educare gli altri al Plastic Free



Chi ama il mare lo rispetta...
chi ama il mare lo protegge...
chi ama il mare non lo inquina:



Ci rimane poco tempo per risolvere la questione plastica. Ma bisogna fare in fretta. Siamo ancora in gara per cambiare rotta.

“Le decisioni che prenderemo nei prossimi anni condizioneranno quello che sarà la vita sul nostro pianeta per i prossimi 10 mila anni”

Sylvia Earle, oceanografa

